

Panzani dette una relazione sulle condizioni inglesi;¹ in essa egli si pronuncia incondizionatamente per il vescovo Riccardo Smith, il quale avrebbe agito in tutto giustamente e con misura, rappresenta la presenza dei Gesuiti in Inghilterra come una sventura per quella missione, e raccomanda la nomina di uno o più vescovi per l'impero insulare come rispondente ai desideri del clero secolare e della regina. Il re, però, non voleva saper nulla di un vescovo cattolico in Inghilterra, ed il Panzani ricevette ordine dal cardinale Barberini di cessare dalle sue premure in proposito.

Carlo I non poteva trattare apertamente con un rappresentante del papa, e indirizzò il Panzani al segretario di stato Windebank. Secondo il desiderio del re le conversazioni avrebbero dovuto stabilire, se non fosse possibile concordare con il papa un giuramento di fedeltà, la cui formula non sembrasse ai cattolici una violazione della coscienza. Nelle relazioni del Panzani a Roma si parla durante sette mesi, fra l'altro, di una formula che Lord Baltimore iunior avrebbe redatto coll'assistenza dei Gesuiti; egli, cioè, riguarda erroneamente Baltimore iunior come loro amico. Del papa e del suo potere non si sarebbe dovuto nel giuramento far menzione in alcun modo. Infine il Panzani arriva ad accorgersi, che la formula del Baltimore non riguarda punto l'Inghilterra, ma il Maryland, non proviene dai Gesuiti, ma è disapprovata dal loro provinciale. Anche il segretario di stato cardinale Barberini respinge la formula.² Tra i cattolici vi erano di quelli, che difendevano il giuramento, così particolarmente alcuni Benedettini, e fra questi specie il Preston, il quale compare col nome di Widdrington. Altri si richiamavano alla pretesa dichiarazione del re, che con il giura-

grezza, e spera che circa la prossima Pasqua habbia da esser costà » (al Barberini in data 8 agosto 1635 presso HUGHES, *History* I 361; *Documents* I 150). Per un'altra sconvenienza da lui raccomandata, vedi ivi 150, 11 luglio 1635.

¹ Pubblicata in traduzione inglese presso JOSEPH BERINGTON, *The history of the decline and fall of the Roman cath. religion in England... including the Memoirs of Gr. Panzani*, Londra 1813. Noi ci serviamo della relazione che si ha nel manoscritto Barb. 5222, Biblioteca Vaticana. Una prova della inesattezza del Panzani: egli fa morire Lord Baltimore pochi giorni dopo la sottoscrizione della protesta contro il vescovo Smith, « ed alcuni ci scorsero un giudizio di Dio ». In realtà il Baltimore visse dopo la sottoscrizione del documento ancora otto mesi (HUGHES, *Hist.* I 232). Altri esempi della sua inesattezza ivi 355 s. La relazione dà nella prima parte un riassunto storico degli avvenimenti religiosi dallo scisma in poi, nella seconda una esposizione delle condizioni religiose al tempo del Panzani, nella terza una discussione se un vescovo sia desiderato in Inghilterra.

² HUGHES, *History* I 355-359; *Documents* I 151-156. Il Panzani rileva nella sua relazione, che durante la sua permanenza in Inghilterra il giuramento di fedeltà non è stato richiesto che a pochi; « anzi alcuni principali consiglieri mi fecero intendere di volerne mutare la forma, levando quello che da V. Santità non è approvato, se bene non parve alla S. V., che io accettassi ».